

LE DONNE DI MILANO E L'AVVIO DI UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATA

I temi del lavoro, degli spazi, della salute delle donne nella città di Milano sono stati individuati, nell'assemblea del settembre scorso, come i tre ambiti su cui avviare un percorso di relazione tra istituzione/comune e cittadinanza, assolutamente innovativo.

D'altra parte è stata la proposta di una "politica partecipata" che ha caratterizzato un programma elettorale capace di coinvolgere passioni e desideri di migliaia di cittadine e cittadini.

Le donne di Milano hanno creduto a quella proposta e in questi mesi hanno lavorato per praticarla.

Decine e decine di donne si sono incontrate trovando nel comune la loro "casa" e in questi spazi si sono confrontate, hanno espresso i loro bisogni, progettato possibili interlocuzioni, costruito proposte concrete.

Queste proposte verranno, qui ora, offerte al Comune perché le faccia proprie, inserendole nel contesto del proprio programma, concretizzandole, tenendo conto delle diverse compatibilità, attraverso un dialogo da tenere costantemente in vita con i tavoli.

Come diceva una donna ad uno degli incontri: "Il nostro è un esempio di "democrazia partecipata" intesa appunto non come semplice ascolto da parte della Giunta, delle richieste o -peggio ancora- delle lamentazioni dei cittadini e delle cittadine.

Sotto questo profilo, perciò l'esempio che possono dare i tavoli delle donne è importante perché il tema della "democrazia partecipata" è molto sentito dalla cittadinanza attiva di Milano, è stato molto fecondo in campagna elettorale e deve trovare ora adeguato spazio e riscontro.

Infatti è necessario sottolineare che questa nostra esperienza non si qualifica come una sorta di "assemblearismo", né di semplice ascolto, ma di modalità di costruzione di un progetto. E' importante, perciò, sottolineare il percorso di quanto è stato fatto e stiamo tentando di

costruire: le donne, in questi mesi sono state delle attrici che insieme hanno creato qualcosa.”

Innanzitutto hanno evidenziato che se delle cittadine si mettono intorno a un tavolo si può creare un progetto che interloquisce col comune dando vita così ad una reale forma di democrazia partecipata. Personalmente sono rimasta sorpresa dal numero e dalla qualità della partecipazione.

In un periodo in cui dai sondaggi ci viene raccontato di un tracollo della credibilità della “politica” e della fiducia nelle istituzioni, questo impegno tenace per offrire all’Amministrazione Comunale proposte relative al benessere delle donne e degli uomini della città, pur nella consapevolezza delle difficoltà economiche del momento, questo dedicare tempo ed intelligenza per “il bene comune” senza nessun obiettivo di guadagno personale proprio in una fase dove il tempo “libero” è sempre più esiguo e dove tutto viene valutato sulla bilancia del riscontro economico.... tutto ciò mi ha convinto che c’è, in questa città una forte esigenza di riscoprire il senso del “comune” della vita associata, del fallimento dell’individualismo e della mercificazione persino dei sogni e delle relazioni.

La politica intesa davvero come passione ed impegno per il bene comune l’ho vista praticata dalle decine e decine di donne dei tavoli.

Se spesso si deplora il disimpegno civile e la morte della politica, personalmente posso affermare che, come partecipante a questa nuova amministrazione, ho fatto ben poco per contribuire a quanto fatto dalle donne che qui presenteranno il loro lavoro di cinque mesi.

E’ bastato aprire qualche stanza del “palazzo” è bastato dire: “Fate, organizzatevi, proponete, noi ci siamo, vi ascoltiamo e senza di voi il nostro lavoro perde consistenza: sono i cittadini e le cittadine i soggetti del possibile cambiamento. Solo assieme a voi, noi amministratori potremo provare a fare di Milano un vero bene comune.”

Anita Sonogo

Milano, 14 marzo 2012